

LO SCARAFAGGIO



Giornale Serio!!!

Noli me tangere!

ESCE QUANDO GLI PIACE

CONDIZIONI— Un numero costa Cent. 5 o 10 — Arretrato L. 5 — Non si ricevono abbonamenti per non perdere la pazienza e le spese coi morosi; solo come transazione indispensabile, chi paga *anticipatamente* L. 4 (se in Trapani) o L. 4, 20 (se in Provincia) avrà lo *SCARAFAGGIO gratis* per un bimestre.
Annunzi, inserzioni ecc. L. 4 la linea o spazio di linea — L'ufficio del giornale è nelle nuvole; per ciò che riguarda il giornale dirigersi per lettera alla Redazione dello *Scarafaggio* — Trapani.

INTENDIAMOCI

Se non che coscienza m'assicura,
 La buona compagnia che l'uom francheggia
 Sotto l'usbergo del sentirsi pura.

DANTE, *Inf.* C. XXVIII.

Pretume, Fisco, borghesia, consorteria, applicati di P. S., magistrati, mafia da piazza e mafia governativa tutti congiurati a' danni dello *Scarafaggio*, l'han fatto a gara per annichilirlo e distruggerlo.

Questi attacchi ci onorano, e lo *Scarafaggio* ringiovanito sorge viepiù forte e gagliardo dalle lotte con decoro sostenute, ed impavido tuona incessantemente contro le oppressioni sociali da qualunque parte esse provengano, opponendo in sua difesa quel muro di bronzo inspiegabile d'una coscienza pura, che propugna la causa del popolo.

La nostra è la voce del proletario oppresso, che sorge domandandovi i suoi diritti e protestando altamente contro la tirannide sacerdotale, borghese e governativa.

Egli è ben desso, che vi domanda l'emancipazione intellettuale e morale, ed in nome della **Ragione** combatte quel vostro Dio assurdo, che voi deridete in vostro cuore, ma che adorare in pubblico, perchè è il vostro punto d'appoggio per dominare, opprimere la mente ed il cuore de' popoli e per arricchirvi e golere; quel Dio bestiale, che voi annunziate alle genti buono, perchè le tribola; giusto, perchè le abbandona; potente, perchè le danneggia; saggio, perchè si diletta delle loro lagrime, gioisce de' loro dolori, si pasce del loro sangue, vivo della loro morte. Sì, quel vostro Dio, orribile impasto di favole, di tenebre, di assurdità, di contraddizione e di

nulla, cadrà, irrimediabilmente cadrà dal suo trono aereo dinanzi al sole del *Liberio Pensiero* e della *Scienza*.

Sorge il proletario oppresso ed in nome del **Diritto di Natura** combatte quella vostra proprietà, combatte quell'eso ed ingiusto dispotismo del vostro capitale, che alla maggior parte di voi costò soltanto la pena di nascere ed agli altri il gran sudore di rubare signorilmente per via di frodi, di usure, d'intrighi, di prostituzioni; quell'oro che voi spremeste dal sudore de' poveri, dal pianto delle madri, dall'obolo de' vecchi, dal tozzo degli orfanelli. Sì, quella proprietà, che rende lieti e felici voi a patto di mantenere nella miseria e nell'abbiezione le innumerevoli migliaia de' vostri fratelli, non dee sembrare alla libertà cosa tanto sacra ed inviolabile come voi la predicate. — Dinanzi alla **Legge Naturale** il diritto di vivere non dev'essere un privilegio di una casta rapace, che si nutre dell'altrui fame e s'ingrassa dell'altrui miseria, ma bensì una condizione universale di tutti i membri dell'umana famiglia; sotto il regno della libertà il cuore, l'anima, la vita de' popoli appariranno molto più inviolabili e più sacri de' vostri tesori.

Rugge l'ira de' popoli attorno i vostri troni lordi di sangue, ed in nome della **Libertà** intima guerra a morte al vostro ordine, che vi costituisce altrettanti tirannelli in seno alle nazioni, e tien prostrati a' vostri piedi i popoli tutti umili, timidi, sottomessi, rassegnati; combatte quell'ordine dispotico, che rimette nel vostro arbitrio i diritti, le sostanze, la vita medesima di milioni d'uomini, l'ultimo de' quali vale non meno che il primo di voi; quell'ordine immorale, che lascia a voi soli la facoltà di fare tutto ciò che volete ed agli altri impone l'obbligo di fare solo ciò

che vi piace. Sì quell'ordine, sonata l'ora della **Libertà** deve scomparire dal mondo civile, di cui ormai è flagello ed ignominia. Il monopolio delle forze, degli onori e de' poteri non istarà più in vostra mano, la **Libertà** lo toglierà a voi per restituirlo alla nazione, alla quale non potrete più comandare, ma dovrete servire come ogni altro cittadino.

Questo è il nostro programma, questa è la missione dello *Scarafaggio*, che l'impotente consorteria ha battezzato con un nome degno della propria nullità; queste sono le idee che propugnano i redattori dello *Scarafaggio*, che un vile bipede dalla sottana nera ha voluto qualificare come *scapestrati giovani della fracassata Università di Napoli*; queste sono le aspirazioni dello *Scarafaggio*, che la mafia governativa servendosi della mafia da piazza ha voluto combattere armata mano, tentando di schiacciare lo *Scarafaggio* e mettere sossopra la nostra Trapani.

O *Commissione d'inchiesta*, scolpisci nella tua mente a caratteri indelebili le rivelazioni dell'integerrimo Tajani, il quale nella grande aula di Montecitorio, protestando altamente in nome della patria avverso le inqualificabili ingiurie lanciate alla nostra Sicilia, smascherò un governo immorale e corruttore ed osò a viso aperto svelarne le occulte trame. Egli, l'integerrimo, addimostò eloquentemente con prove di fatto che i *massiosi*, i *camorristi*, i *briganti* non erano i Siciliani, ma bensì gli stessi agenti governativi, i quali puntellando impudentemente de' loro massiosi proseliti, mettevano e mettono tuttodi in pericolo un intero paese, aprendogli dinanzi un baratro in cui subissarlo, per coprirsi in tal guisa di gloriosi allori e salire alle più eminenti cariche dello Stato.

Attaccateci di fronte, noi non temiamo i vostri attacchi, ce ne tenghiamo, perchè nobilitano ed ingrandiscono la causa nostra. Assaliteci, combatteteci, e noi siamo pronti a respingere con le armi più possenti del mondo, col pensiero e con la penna, i vostri assalti, ed a trionfare delle vostre lotte senza gli altrui puntelli; dappoichè lo *Scarafaggio*, la cui divisa è l'indipenza assoluta, sa pensare con la sua mente e sa sentire col suo cuore.

L'unica solidarietà che noi vantiamo è quella del popolo, di cui propugniamo a spada tratta le aspirazioni, che si compendiano in quelle due sublimi parole, *Razionalismo e Socialismo*: distruggete un popolo intero, allora l'idea che lo *Scarafaggio* difende, muore con esso. Ma finchè l'idea del bene sta nel mondo, finchè la ragione, questa eterna rivoluzionaria medita nella mente de' popoli, finchè il cuore, questo eterno battagliero palpita nel petto de' popoli, quelle aspirazioni dureranno eterne.... Morrà lo *Scarafaggio*, ma la sua *Idea* eternamente

Sta come torre ferma, che non crolla
Giammai la cima per soffiar de' venti.

ANTICHITÀ DEL SOCIALISMO

Tra le molte un'accusa non nuova essa pure, viene diretta ai fautori del Socialismo, la quale se non è grave, merita egualmente di essere esaminata.

I contraddittori obiettano: ma che ci state a pensar tanto sopra per darci ad intendere quello che è già vecchio quanto il mondo?.... Credete forse di dire cose nuove, o di bandire una teoria che nessuno, prima di voi, abbia fatta entrare nel mondo? — La storia del Socialismo è la storia delle sue decessioni e della sua impotenza. Voi volete l'eguaglianza, e Licurgo l'ha voluta prima di voi e l'ha applicata, ma non è riuscito. Voi vantate i benefici del vivere in comune, e Platone ha predicato la comunanza delle donne. Voi fate tanto clamore colla vostra pretesa fratellanza, e nessuno meglio di Gesù l'ha proclamata e praticata coi suoi discepoli. Voi sognate un ordine sociale ove la felicità di tutti sia il risultato dei principii dei quali tentate l'applicazione, e questo sogno l'aveva già fatto Tommaso Moro nel suo libro l'*Utopia*. Prima ancora che voi aveste pensato a render la società responsabile della cattiva direzione delle passioni individuali, gli anabatisti avevano già professato il dogma della impieccabilità. La confutazione arida dei titoli di proprietà fu fatta da Rousseau e da Brissot. Voi pretendete emancipare il lavoro, e Babeuf lo voleva organizzare coll'associazione.

E noi accettiamo l'accusa qual'è, e com'è ci è stata lanciata. — Sì è vero: i socialisti hanno degli avi, e si collegano ad un'immensa tradizione che nessuno è pur per sognare. Essi enumerano fra i suoi predecessori nobili spiriti, anime generose, i più gagliardi pensatori dei tempi scorsi. — Sì, è vero: tra i precursori del Socialismo abbiamo Licurgo, il più famoso legislatore dell'antichità; Platone, soprannominato il *divino*; la maggior parte dei padri della Chiesa e i primi eresiarchi; Nicola Stork, la cui parola aveva delle seduzioni invincibili; Münzer, l'eroe della guerra dei contadini; Muller e Gabriel, i santi dell'anabatismo; il martire Campanella; il gran Cancelliere d'Inghilterra Tommaso Moro, così celebre per la sua virtù; l'ingegnoso e tenero Fenelon; Mably, così versato nella scienza degli affari e nella diplomazia; Gian Giacomo Rousseau, cui un popolo ha domandato delle leggi; Saint-Just, cui la Rivoluzione francese s'incarnò viva e pensante come nel suo unico e più fedele interprete... E poi, lo volete, anche l'uomo crocifisso sul Golgota è un socialista! Noi non lo sconfessiamo,.... e lo proclamiamo anzi un benefattore dell'umanità, quantunque non abbia avuto origine la più mostruosa domina-

zione, i cui effetti si fanno sentire anche presentemente.

Ma quali prove dunque somministra a tutti l'esistenza di questa famiglia di socialisti, se non che il Socialismo è una di quelle idee primordiali, indistruttibili che la natura ha segnato nella coscienza umana, che si perpetuano d'età in età, d'epoca in epoca, di generazione in generazione, e lo sviluppo delle quali forma una catena a traverso i secoli, dalla quale l'umanità può discernere il suo cammino meraviglioso?

Guai a noi se il Socialismo fosse nato ieri!.... a quest'ora sarebbe già caduto.

Se il Socialismo fosse stato una di quelle idee che rimangono stazionarie, o più propriamente una di quelle idee che balenano in un secolo, scompaiono senza più ricomparire nemmeno sotto una forma diversa, non si sarebbe sviluppato, fortificato ed ora non si mostrerebbe in quelle colossali proporzioni, che ha acquistato col nuovo titolo d'*Internazionale*.

A quale misteriosa forza è dovuto l'aumento incredibile dei socialisti in ogni punto della terra, in ogni classe di cittadini?.... In che modo essi costituiscono un partito così compatto, così forte, così deciso, che nessuna coalizione è capace d'intimorirlo?.... Perchè nulla ha potuto trionfare ancora contro di esso; nè il ridicolo, nè la persecuzione, nè i tentativi non riusciti, nè la calunnia protetta, nè la menzogna accreditata, nè la diffamazione pubblica e continua, nè la potenza dell'oro, nè la seduzione degli onori, nè l'odio implacabile dei partiti?... Il Socialismo è sempre invincibile immutabile ed è fatalmente condotto a riordinare l'Umanità, appunto perchè esso è il portato di una legge di natura indomabile, indistruttibile; il sentimento della Giustizia e della Verità.

Nostra corrispondenza

Curissimo compagno,

Dalla Russia li...

Saprete dai giornali dell'immane processo di cospirazione socialista che sta svolgendosi in Russia: sono 771 gli accusati ma solo 256 i gementi nelle carceri: gli altri tutti latitanti. Ciò dimostra, anche a chi vuole incaponirsi di non crederlo, che il Socialismo è esteso in tutta la Russia, che il socialismo conta proseliti in tutte le classi di cittadini, negli operai come nei proprietari, i quali ultimi sono pronti a rinunziare per il bene della causa ai loro vecchi privilegi. Il Socialismo in Russia è veramente una religione; tutti corrono ad abbracciarla, uomini e donne.

Il gran Processo attuale non è che un misero tentativo dell'autorità Politica per arrestare i passi giganteschi del socialismo. L'atto di accusa del Proc. generale signor Zychareff è il parto di una testa confusa dalla paura, attrappita dallo spavento. Pure di mezzo alle esagerazioni e alle stupide calunnie, fa rivelazioni interessantissime. Il sig. Zychareff confessa perfino i suoi timori, timori di non riuscire a frenare il movimento socialista: il movimento viene dall'alto, le classi superiori ne sono a capo, e ciò è quello che più sgomenta il proc. gen.; secondo l'atto d'accusa il capo della propaganda rivoluzionaria è il principe Pietro Krapotkin già funzionario dei primari dello stato: uno dei più infaticabili apostoli è il sig. Ivaultin Pisareff, ricchissimo proprietario di *Iurastaf*: nel distretto di *Vialha* gli agitatori sono sostenuti dalla *Zienistwo*, società di grandi proprietari, fra gli accusati poi del processo figurano ufficiali dimissionari, giudici e alti funzionari tuttora esercenti.

Gli angoli della *Rivoluzione sociale* sono le donne, e perfino le donne d'alta società; esse si

gettano nelle braccia del socialismo come in quelle di una novella religione di amore. Molte nobili giovinette tengono scuola di teorie socialiste, e confondendosi col popolo soffocate ne asciugano i sudori, ne rianimano le forze, iniziando nuovi proseliti alla causa del socialismo. Esse si spargono in mezzo ai contadini; ne dividono le fatiche, e fanno intanto energica propaganda. Ma quello che reca meraviglia — e lo stesso Procuratore Zischareff lo costata, si è il sapere che queste giovinette sono fiori di onestà, di una estesa cultura, fanciulle sì, ma all'uopo fiere come spartane. I genitori e i parenti di queste le spronano alla bella propaganda, e tutti le circondano di stima e di amore; queste donne combattono pacificamente contro la religione, contro lo *czar*, contro la proprietà, contro la fradice istituzioni sociali e politiche che mal reggono esse la Russia. Fra le donne implicate nel processo vi sono perfino le mogli dei colonnelli di gendarmeria: vi è la signora *Goluchoff* moglie del colonnello della gendarmeria di Oremboury della quale dice l'atto di accusa che non solo faceva parte della propaganda, ma iniziava suo figlio e lo spronava a cospirare.

Il procuratore generale Zischareff dà pure l'elenco di tutti gli stabilimenti fondati dai socialisti, scuole, officine, biblioteche, banchi, circoli, librerie, tipografie, e ne prende cagione di scoraggiamento, vedendo come sia attivo e laborioso il socialismo! — Ed è costretto perfino a confermare che 37 prefetture sopra 50 sono invase dai socialisti, e le altre minacciano di esserlo. Tutto ciò, mentre promette un gigantesco processo, ci dice a chiare note che il socialismo percorre tutta la Russia, e ci avviserà del suo trionfo.

Speriamo per il proletario o compagni!
Salute e fratellanza!

CAVALLERIA CHINESE

Comechè era nostra ferma intenzione di non tener più parola degli ultimi fatti poco edificanti per la nostra città, tuttavia costretti pubblichiamo il seguente articolo del sig. Filippo Coci Plaia, intimato per mezzo di Usciare al nostro Gerente G. Giannitrapani addì 25 corrente, perchè venisse inserito nello SCARAFAGGIO.

Signori Componenti la Redazione del Giornale lo Scarafaggio.

Nel N. 11 del Giornale dalle SS. VV. redatto, con sommo dispiacere è letto un rapporto poco fedele dell'avvenimento nella farmacia « Piria » la mattina del 17. volgente, e, in conseguenza dello stesso, non so quale parte s'intenda far rappresentare a me agli occhi del pubblico.

Interessato quindi siffattamente nella questione, e poichè io stimo, che la prima cavalleria del mondo il primo dovere di cittadino sia dire la verità, lasciando a ciascuno quella parte di responsabilità che gli spetta, così sento il bisogno di narrare l'avvenimento tal quale successe.

Giova premettere che il sig. Laureato Alestra, m'invitò ad esser presente, qual testimonia, ad un discorso che doveva passare fra lui, ed il sig. Vincenzo Curatolo, in ordine a un articolo che lo riguardava, e che vide pubblicità nel N. 10 dello Scarafaggio — Mi disse che sceglieva me, appunto perchè, ritenendomi un giovane peccato, non si avrebbe potuto attribuire intenzioni men che pacifiche, almeno nello inizio della questione.

E poichè io sento forte amicizia personale per signor Alestra, che ritengo un perfetto galantuomo, accettai di andare, non senza però essermi accerato che l'intenzione fino a quel punto non oltrepassava quella di domandare schiarimenti.

Ciò premesso, s'andò alla farmacia « Piria, » ove trovammo il sig. Vincenzo Curatolo, ed il dottor Tumbarello.

Qui il sig. Alestra, col N. 40 dello « Scarafaggio » alle mani, invitava il sig. Curatolo a dirgli se lo articolo del Giornale, riferentesi all'Alestra, fosse stato da lui scritto, ed avendo il Curatolo risposto negativamente, l'Alestra disse:

« Sig. Coci, lei ch'è un testimone, mi attesterà questa dichiarazione. »

In seguito il sig. Alestra, domandato chi fosse lo autore, il responsabile dello scritto, il sig. Curatolo rispose — la redazione — ed egli essere uno dei componenti. Allora il sig. Alestra tenne il discorso seguente:

« Giacchè lei è uno della redazione, la prego dire ai signori tutti che la compongono, ch'io intendo che quell'articolo venisse ritrattato, perchè io sono un galantuomo da non essere trattato in quella guisa — mi hanno messo colle spalle alle mura, e bisogna ch'io la finisca: — quindi prego di riferire e dirmi, quando più presto potrà, se la Redazione intenda, o pur no ritrattare lo articolo. »

E all'osservazione fatta dal sig. Curatolo che avrebbe potuto rivolgersi per mezzo di scritti, rispose l'Alestra la via scelta da lui esser quella di sapere anzitutto quella risposta.

A questo punto, e quando tutto pareva finito, e stavamo per andarcene, entra il sig. Antonino Curatolo, il quale esaltato dall'erroneo preconcelto che il signor Alestra era in farmacia per far male al figlio, si slancia con furore paterno, pronunciando invettive contro l'Alestra — Io allora cercai calmarlo, assicurandolo che l'Alestra avea usato col figlio un linguaggio relativamente moderato, che non meritava rimproveri.

Qui però il sig. Curatolo figlio, spingendosi un po più, disse con enfasi: — « Io fin da ora dichiaro che per parte mia darò il voto contrario alla ritrattazione! — che ritrattazione! — e rivoltosi anche a me proseguiva: — « mi meraviglio che venite a farmi una una pressione, una prepotenza in casa mia!! »

A questo punto, io mi credei fortemente interessato nell'accusa lanciata dal Curatolo; la quale tendeva a far di me qualche cosa dipiù di un testimone, per come gli si era annunziato; risposi non essere io uso, nè l'uomo di far prepotenze a nessuno, ed avanzai una parola di minaccia, ove quelle espressioni avesse ripetute. — A tal linguaggio il Curatolo padre si slancia contro me; io alzo il bastone; ma visto che, per gli altri attori, la scena stava per farsi seria, ed oltre i limiti da permettersi da un'uomo prudente, qual sono, non solo abbassai il bastone, ma mi cooperai e colle parole, e coi fatti a far che tutto si sedasse, coadiuvato in quest'opera dal sig. Alberto Giannitrapani, pervenuto nel momento del tafferuglio.

Così tutto fu sedato.

Questa è la verità dell'avvenimento — nè più, nè meno; e nessuno meglio di me è alla portata di conoscerlo a rammentarlo minutamente, per la semplice ragione che nessuno dei presenti era più a mente fredda, e meno interessato di me. — Il dire che nel dialogo il sig. Alestra insultò il sig. Curatolo è un errore; com'è assolutamente non vero l'altro insulto che si dice lanciato all'intera Redazione.

Prego le SS. VE. dare pubblicità nelle colonne del loro Giornale a questa mia scritta, dichiarando che se del mio operato debba in qualunque maniera rispondere, son pronto e disposto ad assumermi tutta la responsabilità.

Mi credano con ogni riguardo
Trapani 23 novembre 1873.

Devmo
FILIPPO COCI PLAJA

Noi, stando sempre fermi sul nostro rapporto del numero precedente, e specialmente per l'esposizione cronologica dei fatti, i quali, come-

chè si vollero imbellettare, spostare ed in parte tacere in proprio favore, pure furono tanto imprudenti da mostrarsi nella loro realtà anco nella bocca di un veritiero ed imparziale testimone, ci permettiamo soltanto di fare al sig. Coci alcune domande.

Ornatissimo Signore:

Che significano quelle parole, che lei mette in bocca al sig. L. Alestra: « bisogna che io la finisca »?

Di grazia: — Perchè il sig. Alestra non volle, secondo il detto di lei, rivolgersi per mezzo di scritti, ma bensì gli premeva di saper subito la risposta, se mai la Redazione intendeva o no ritrattarsi? Voleva forse dare un bacio a ciascun Redattore?

Ci dica un pò: Come si lega la di lei infantile ingenuità di essersi recato nella Farmacia Piria per semplici schiarimenti, con quelle pacatissime parole che fa dire al sig. Alestra?

Faccia il piacere: Perchè lei, senza precedenti di sorta col sig. Curatolo, ma calmo come conveniva ad un semplice testimone, ad un paciere, con quel giusto risentimento dello stesso, si fece lecito avanzar parole di minaccia contro di lui, sebbene non si limitò alle sole minacce?

Infine un' ultima domanda: Tutti quegli altri attori, per cui la scena, come lei afferma, stava per farsi seria, erano venuti forse per domandare degli schiarimenti?

Del resto poi, se il sig. Filippo Coci Plaia non sa persuadersi qual parte abbia rappresentato in quella scena agli occhi del pubblico, noi lo esortiamo a domandarne il pubblico stesso, il quale da vero imparziale ha saputo degnamente giudicare del di lui operato e di quello degli altri suoi amici.

UN NERO PREPOTENTE

Riceviamo da Favignana e pubblichiamo:

S'impingui il mio scrigno e il giusto pera e l'innocente è il motto della bandiera del prete, figlio genuino del cocodrillo e vampiro che il dio del male concepi come l'opera sua più perfetta. Eccotone un esempio che si va sempre corroborando nell'isola di Favignana. Qua, è superfluo cennarlo, vegetano pure di que' parassiti animali che si nominano preti, e ne conoscerai forse uno che cavalca gli occhiali, e che vanta forza erculee come potrebbe testimoniartelo un di lui bognato se tornasse fra i vivi.

Questo prete dagli occhiali è il parassita più terribile, perchè mentre gli altri si trovano nello stadio di *cisticercus*, esso si è già inoltrato nel periodo di sviluppo, nientemeno è un assessore, regge il sindaco, il quale, a dire il vero, non rappresenterebbe la parte dell'imbecille se non ci covasse sotto qualche gatto, e impera su la massa de' consiglieri, ond'è che il suo volere è legge.

Il pretonzolo propone la costruzione di un ponte, perchè la sua testa di rapa lo persuade di ricevere meglio in porto lo sconer che egli possiede, e rende il porto inutile e così grava di enormi spese quella povera comune senza frutto di sorta. Ora vuol costruire una cala a scopo di riparare da' venti lo sconer e propone economie nell'abolizione della banda musicale; si revoca la deliberazione del Consiglio che assegna una gratificazione di lire 12 per un paio di scarpe al portinaio del municipio e simili inezie che sarebbe lungo annoverare, finalmente si tolgono fin' anco i sussidi a tre studenti, che promettono ottima riuscita, adducendo per pretesto che uno dei tre appartiene a persona del contro partito.

E voi consiglieri di Favignana, ai più de' quali non

manca che il basto ed il morso, ricordatevi che prima della cala da servire all'uso di un solo o pochi, sono necessarie le strade utili a tutti, che Favignana manca d'uomini di professione e nega i sussidi, mentre Marsala, Castelvetro ed altri comuni della provincia che ne abbondano, li largiscono.

Ma verrà il giorno in cui suonerà la fine della vita amministrativa di quel nero, la cui perfidia assai è nota a tutti, e allora scacciato dal consorzio degli uomini farà ritorno tra gli armenti ov'ebbe i natali allegrando col suono di una cornamusa i suoi penosi rimorsi.

Questo per ora.

Notizie italiane

Tumulto per il macinato.

Mentre il Minghetti esaltava nel suo discorso le maggiori riscossioni sulle imposte, non tutti i felicissimi sudditi parvero disposti a dargli ragione, almeno per ciò che riguarda il malcontento nel pagare specialmente l'odiosissima tassa del macinato. — A Polcenico difatti su quel di Udine, avvenne nel dì 5 un tumulto piuttosto serio.

Qualche centinaio di donne percossero quella località recandosi da un mulino ad un altro allo scopo di protestare contro l'aumento di quasi il doppio, della mulenda, conseguenza del rialzo della quota.

I mugnai furono costretti di cedere alle loro violente intimazioni, ed accettare il pagamento della tassa come per lo passato. I carabinieri del luogo si comportarono in modo di attenuare per quanto era possibile le conseguenze del tumulto, facendo uso di molta moderazione. Cosa notevole: gli uomini non presero parte attiva al movimento. E da temersi però, che se non si provveda, le deplorevoli scene possano rinnovarsi in proporzioni più inquietanti.

Apparisce da ciò che le maggiori riscossioni vantate dal Minghetti sieno equivoche, od almeno molto contrastate.

Il Generale Menabrea ed il Ministro Spaventa si recheranno fra breve in Sicilia a studiarvi le linee possibili a tracciarsi per ferrovie e rotabili. Dopo 45 anni lo studio, dopo 30 i progetti, dopo 60 gli appalti, dopo 120 l'esecuzione.

Varietà

Sagrestani ubbriachi.

Leggiamo nell'Opinione:

Anche ai chierici piace il vino.

Il sagrestano dei Santi Vincenzo ed Anastasio dimenticò ieri sera di chiudere la chiesa. Due carabinieri passando di là nella notte s'avvidero della dimenticanza del chierico e restarono in guardia sulla porta fino al mattino per impedire che la Casa di Dio fosse visitata dai ladri.

Nella chiesa attigua al Senato, denominata il Salvatorello, ieri sera durante la predica il chierico, che con uno zelo tutto proprio presiede all'ordine interno ed al buon andamento delle funzioni religiose, trovò a ridire, non sappiamo per qual motivo, sul contegno di un divoto; e dopo essersi sfogato a parole, cominciò ad adoperare l'argomento delle mani, e giù una pioggia di

pagni. Il divoto che in quel momento aveva dimenticato la massima evangelica: *Se vi danno uno schiaffo, voi porgete la guancia per riceverne un altro*, rispose al zelante chierico con le stesse armi e per più minuti gli assistenti alla predica dovettero restare scandalizzati della sacrilega battaglia che si faceva proprio nel cuore del tempio.

Si rise, si deplorò la scena molto profana, e si concluse che il chierico agiva per una forza superiore, non divina, ma di..... vizio.

In tutti i modi un chierico ubriaco nel tempo delle cerimonie religiose, e che per dappiù offende con parole e busse i devoti, fu riputata un'imperdonabile anomalia.

Un uomo che erutta fiamme.

Un caso straordinario avvenne ad un signore in Irlanda. Egli era lavo soggetto ad emettere molti flati dopo aver pranzato. Un bel giorno stava placidamente chitificando, allorché emettendo un flato, vide uscirsi dalla bocca una fiamma viva, la quale gli bruciò le labbra ed il naso.

Il pover'uomo si credette cangiato in un'anima del purgatorio. Ed ancora non erasi riavuto dallo sbalordimento, che un'altra fiamma gli eruppe dalle fauci producendogli nuove ustioni.

Non è a dire se ne fosse spaventato e tanto più che altre volte gli accadeva lo stesso fenomeno. Non sapeva più che pensar di sé stesso.

Alla fine con le labbra ed il naso abbruciati accorse ad un ospedale. I periti constatarono che l'infelice presentava i sintomi della dispepsie con dilatazione del piloro.

L'analisi chimica dimostrò che nel suo stomaco si sviluppavano gli acidi carbonico ed idrogeno. Quest'ultimo appunto era quello che, infiammandosi, gli produceva il ben grave inconveniente.

Questo strano fenomeno ci vien narrato dalla *Gazzetta degli Ospedali d'Irlanda*.

Gazzettino

Sapienza Municipale.

Corre voce che il Ministero della Pubblica Istruzione sta coniano una medaglia di un nuovo metallo al nostro Municipio per la sua proverbiale solerzia nel provvedere all'incremento dell'istruzione.

Noi, lieti nell'annunziar questa nuova, per vieppiù far risaltare in faccia al pubblico i meriti de' nostri Padri Coscritti, ci facciamo un dovere di pubblicare i fatti che li rendono benemeriti della patria.

Sono dodici anni circa che la borgata di Xitta a furia d'istanze e preghiere ha potuto tirare innanzi con una scuola maschile ed un'altra femminile. Intanto la nostra sapienza municipale, vedendo che si sprecava inutilmente tempo e denaro, ha creduto conveniente sopprimere quelle scuole e spendere piuttosto sei mila lire pel banchetto a Bonghi e compagni e dare 200 mila lire al governo sul dazio di consumo.

Bravo, Sor Sindaco! crediamo senza dubbio che questa gloriosa impresa brillerà nella vostra Relazione fra le tante altre, che avete compilato durante lo splendido triennio.... Bravo, onorevoli componenti il Consiglio scolastico! questo è un passo che voi date nella via del progresso e che vi frutterà ci ondoli, collari, cordoni e croci.

E non a torto, dobbiamo essere giusti, i nostri P. C. emisero quella deliberazione, perocché fra tutti i comodi della vita pubblica e privata di cui godono quei civilissimi abitanti del fango, sarebbe stata una vera imprudenza quella di sopraccaricarli di molti altri privi-

legi ed in ispecial modo dell'istruzione, che secondo la provvida saggezza del nostro Consiglio è un elemento inutile della vita domestica e sociale.

O mille volte benedetta l'ignoranza de' padri nostri, i quali raccolti nel santuario della loro superstiziosa coscienza, senza i rimorsi di una ragione e di un cuore ribelli al trono, all'altare ed alla borsa, vivevano una vita pura, immacolata e santa!....

R. Provveditore negli studj.

Facciamo noto al R. Provveditore agli studj della nostra Provincia che continuamente ci pervengono delle lagnanze, perchè i diversi Istituti elementari privati della nostra città non sono mai stati ispezionati sotto la sua reggenza. Se si vuole perciò incomodare, lo preghiamo di mandarvi al più presto possibile l'ispettore per osservare almeno se que' locali possano servire da istituti oppure da bugigattoli.

Annona.

Sig. Sindaco, il popolo vi applaude e vi chiama padre della Patria perchè avete saputo mirabilmente provvedere a' suoi bisogni.

Il frumento è a buon mercato, ed il povero non può saziare quella brutta bestia dello stomaco che sempre va gridando fame! fame! fame! perchè non solo deve comperarlo a caro prezzo, ma in due o tre bocconi se lo vede sparire dalle mani; e poi sen torna di nuovo col suo favorito ritornello, *fame! fame! fame!*

Ed ancora l'inverno non ha battuto alle sue porte. Che farà di qui a non molto quando entrerà nel suo lugurio con quel brutto ceffo ed il frumento si farà pagare a suon d'oro?

Signor Sindaco, non v'ingolfate tanto nella vostra Relazione per carità! Il povero affamato sta alle vostre porte ed attende la vostra risposta.

Oscurità teatrale.

Questa è curiosa!.... Un forestiero passando a caso pel nostro teatro nel momento in cui la gente usciva, vi s'avvicinò per mera curiosità, e vedendo che tutti uscivano a tentoni tenendosi l'un l'altro, domandò ad uno che gli stava vicino se mai quello fosse un luogo di ciechi. No rispose quegli, ci hanno tanto d'occhi! siccome il Municipio vuol far tutto all'oscuro, così ha creduto conveniente lasciare all'oscuro anco la gradinata del teatro.

Polizia Urbana.

Avvertiamo le guardie urbane a non dimenticare la loro diligenza nel visitare le strade e specialmente alcuni vicoli attorno S. Pietro e S. Andrea, dove quegli inquilini si fan lecito di gettare le loro immondezze ed acque putride, che appestano un povero galantuomo che per caso trovasi a passare per que' luoghi. Verso sera poi non si sa se quelle sono strade e vicoli oppure ricettacoli di fimo e letamaj.

Bell'azione.

Una parola di sincero encomio dobbiamo a Salvatore Sicomo, impiegato al Dazio Consumo, che appena trovato un portafogli con entro della carta moneta e carte d'interesse, venne a darne notizia alla Redazione dello *Scarafaggio*, la quale fe' di tutto per trovare chi l'avea smarrito.

Un Commendatore bastonato.

Giorni addietro il Corso V. E. fu testimonia di un fatto che ha destato una certa impressione per la virtù veramente cristiana di uno degli attori. — Un Commendatore dalla barba bianca passeggiava tranquillo e placido, forse pensando a' bilanci del suo comune, quando un giovanotto fattogli innanzi gli assestava de' buoni colpi di bastone. Dopo che se li ebbe ben bene sorbiti, il commendatore, fatto un *fronte indietro*, non ebbe bisogno d'un *marche* per svignarsela. Invidiata virtù cristiana degli antichi tempi!

Teatro Garibaldi.

Lasciando inosservate quelle commedie proprio,

come suol dirsi, di settimana, ci piace far menzione di alcune belle, che la Compagnia in questi ultimi giorni ha voluto presentarci — Ad esempio, *La Fiorata di Firenze* e *La Maschera Nera* sono due bellissime produzioni, non tanto come tipi d'arte, quanto però per il loro carattere eminentemente sociale, proprio dei tempi — Il popolo che si ribella all'aristocrazia, ecco il concetto che vi si svolge.

In esse, quanto all'esecuzione, la prima attrice ha disimpegnato alquanto discretamente la parte sua, e ha dato agio a far rilevare la sua attitudine maggiore per il serio, anzi che per il burlesco.

Raccomandiamo perchè tal genere di produzioni sia tenuto di mira il più possibile, per la scelta delle rappresentazioni a farsi, anche sotto il riflesso d'un miglior disimpegno per parte degli attori, ciò che abbiamo visto per prova.

Finalmente la sera di martedì (23) s'è avuta buona piena al teatro, per la serata del *Pasquino* Libassi — La molto brillante commedia *Pasquino ladro in campagna e galantuomo in Città*, provocò molte risa e molti applausi, sì perchè divertente in sé stessa per la sua originalità, sì perchè bene eseguita dal Pasquino, di cui è un lavoro speciale.

La Devadala è un ballo bellissimo sotto tutti i riguardi; musica eccellente, ballabili squisiti, grande varietà di scene — sebbene per la totale mancanza di meccanismo del nostro palco scenico, per lo sparuto numero di ballerine, e assoluto difetto di mimici, non possa fare tutto quell'effetto di cui è suscettibile in sé il ballo, tuttavia riesce assai gradito al pubblico, perchè in genere eseguito con cura, ed in particolare con molta arte dalla prima ballerina Antonietta Ferro Lelio, la quale meritamente riscuote sempre reiterati ed unanimi applausi — *La Claque de Paris* farebbe pochi affari con lei — Invogliamo tutti coloro che non sono stati a vederlo, ad andarci, chè ne val la pena.

Ci giungono molte lagnanze per parte degli avventori di platea al Teatro Garibaldi, perchè le panche son così impolverate da imbrattare gli abiti peggio che in una soffitta di carbone.

Produce una impressione molto sgradevole al pubblico il vedere dei magistrati servirsi serralmente del palco della questura, per godere lo spettacolo *gratis*. *O tempora o mores!*

La vertenza fra Redattori dello *Scarafaggio* ed il sig. Laureato Alestra ebbe termine senza scendere sul terreno, stante che i secondi di quest'ultimo affermarono esistere una dichiarazione fatta dallo Alestra, e consacrata nel verbale della vertenza col sig. Vincenzo Curatolo, in cui è detto che lo Alestra non ha chiesto in verun modo la Redazione.

Solidarietà.

Ringraziamo con tutto il cuore gli amici di Palermo, Napoli, Ferrara e di altre città per la solidarietà addimostrataci in occasione degli ultimi fatti che ci riguardarono — I loro numerosi telegrammi, che ci dicevano di esser pronti a venire per mettersi a disposizione de' nostri avversari, ci consolarono mostrandoci quanta solidarietà e quanto accordo esista nel giovane partito socialista italiano.

GIACOMO GIANNITRAPANI gerente responsabile

AVVISO

Si vende un *Landau* a *Galèche* ed un pajo di finimenti nuovi per mezz cavalli.

Accudire col sig. Salvatore Lonero, via S. Francesco, N. 18, Trapani.

Tipografia di Giov. Modica-Romano